

## Omelia 17 maggio 2024 ai Ministri, Custodi e Presidenti

Cari Fratelli,

*il Signore vi dia pace!*

La pagina degli Atti degli apostoli ci fa vedere Paolo che dopo due anni di carcere a Cesarea è interrogato ancora dal nuovo governatore romano, il quale dice delle parole molto importanti: "un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere in vita".

Gesù è morto o vivo? Ecco l'affermazione centrale della fede cristiana. Dalla risposta dipende la qualità della nostra vita, anche come servi dei fratelli.

Se Cristo è vivo, il nostro è un ministero della speranza, perché il riferimento primo e ultimo rimane Gesù Cristo e non noi stessi. Perché non c'è peccato o limite, che possa essere più forte della sua potenza di vita. Perché non c'è situazione personale e provinciale, pur di morte di fatica, che non abbia già in sé il germe della risurrezione.

Il 9 maggio abbiamo ricordato i dieci anni della morte di fra Giacomo Bini, il quale all'apertura del Capitolo generale del 2003, dove dopo sei anni rimise con semplicità il mandato di Ministro generale, diceva:

*«Siamo chiamati a verificare ciò che siamo e stiamo facendo, la nostra vita di discepoli e di apostoli inviati da Gesù in tutto il mondo. Soprattutto, siamo invitati a discernere con intelligenza i germi di vita nuova, spesso nascosti, che affiorano nel contesto delle nostre culture, per farli sviluppare sotto il soffio dello Spirito».*

Queste parole sono ancora tanto attuali e mi ritrovo a ripeterle spesso. Animiamo voci allora a vivere e a offrire un ministero di speranza ai nostri fratelli e alle persone con cui camminiamo.

Nel Vangelo di Giovanni abbiamo ascoltato il dialogo tra il Risorto e Simone, al quale Gesù conferisce il mandato di autorità. Il centro non è il potere, ma l'amore, che matura nella relazione personale tra Gesù e Simone.

Il nostro è un ministero dell'amore e della misericordia, secondo San Francesco.

Perché? esso proviene dalla relazione personale con Gesù, che significa conoscenza, familiarità, amicizia, reciproca, consuetudine cresciuta fra tante vicende, compreso il tradimento. Gesù Chiama Pietro per nome e gli chiede "un più d'amore". Pietro non è riuscito a dare la vita per i fratelli. Infatti, l'autorità non nasce dalla buona volontà.

San Giovanni Crisostomo ci ricorda invece l'origine dell'autorità:

*«Mi ami più di questi? Donati a loro. Non direttamente a me, ma a me tramite gli altri... Da' prova di quel fervente amore che hai sempre dimostrato e di cui ti gloriavi. La vita che volevi dare per me, dalla alle mie pecore» (GIOVANNI CRISOSTOMO, Om. 88 su Gv)*

La guida degli altri passa per la loro conoscenza. Una conoscenza/amore. Coloro di cui si è responsabili vanno avvicinati personalmente, capiti uno per uno, aiutati, difesi, ricuperati con gioia se sono andati lontano (Gv 10,3).

Ministero della speranza e ministero dell'amore: nel dono dei fratelli San Francesco ci invita a riconoscere il luogo per crescere nell'amicizia personale con il Signore e a rispondere insieme alla nostra comune vocazione.

Ci aiutino in questo cammino i passi audaci e umili di Francesco.